
Tanti Davide

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Li accusavamo di essere schiavi degli smartphone, di perdere ore ed ore a chattare con chissà chi. Ora sono in piazza, a Hong Kong come a Beirut, ad Algeri come in Cile

Negli ultimi mesi stiamo vedendo sfilare sui nostri molteplici schermi (ormai l'informazione è plurima e mobile e sparsa) le immagini delle **piazze del mondo intero riempite di gente che vuole fare politica, in un senso forse più nobile** di quello che vigeva fino a qualche anno fa. [Ne abbiamo già parlato](#). Una delle costanti di queste immagini è che in piazza ci sono non solo giovani, ma anche giovanissimi. Non è solo Greta Thunberg a scendere in strada, tutt'altro: lei forse, per una serie di circostanze particolari, dall'educazione alle amicizie alle letture, si è trovata ad essere leader d'un movimento ecologista mondiale, ma queste piazze sono piene di tanti ragazzini e ragazzine che fanno il fatto loro, anche se pochi diventeranno poi i leader dei loro Paesi. Mi ha colpito, ad esempio, una lunga sequenza di **un ragazzino algerino**, avrà avuto 12 anni, che venerdì scorso inalberava un cartello alto il doppio di lui, con su scritto in arabo *Saura*, rivoluzione. Lo faceva con quella serietà e quella determinazione che fanno vedere i sorci verdi ai politici di turno. Intervistato, ha detto qualcosa come: **«L'Algeria non è loro, l'Algeria è nostra, l'Algeria è di tutti»**, dimostrando una maturità democratica assai inusuale per certi Paesi, almeno finora. **In Cile**, al di là delle eccessi di violenza e dell'atteggiamento sufficiente del presidente e di tanti politici, in piazza **c'erano folle di bambini di famiglie che non ce la fanno proprio ad arrivare alla fine del mese**. Due di loro, intervistati, hanno detto: «Non smetteremo finché Piñera capirà che deve essere un uomo giusto. Deve distribuire una parte della sua ricchezza». **A Hong Kong**, i leader della protesta sono diciottenni e ventenni, come Joshua Wong e Agnes Chow. Al di là delle possibili manipolazioni e delle diverse versioni date ai fatti, appare evidente come **la massa dei manifestanti faticosi a raggiungere la maggiore età**. I ragazzini si riuniscono in modo mobile, improvviso, **obbedendo ai richiami dei social**, un elemento fondamentale del loro "fare politica", ma uno strumento, non delle sanguisughe della loro coscienza. Non li usano tanto come i tweet dei potenti, che a volte rischiano di fare crollare una borsa valori con dichiarazioni avventate, o di provocare una guerra per leggerezza politica: **i ragazzi che sono in piazza li usano in modo forse ludico ma efficace**, per far sentire che la voce della piazza è un "noi" non solo tanti "io". **A Beirut**, altra piazza caldissima di questi tempi, **in piazza scendono addirittura frotte di bimbi, certamente accompagnati in gran parte dai loro genitori, ma spesso semplicemente arrivando in branco**. Non solo i ragazzini senza dimora fissa di *Capharnaum*, ma anche ragazzi dei quartieri buoni. La loro determinazione è forte, se è vero che i politici hanno preso una paura matta: Hariri, il premier si è dimesso; il presidente Aoun ha cercato di rivendicare a sé le richieste della piazza, e così ha fatto, non senza una certa sorpresa, lo stesso leader di Hezbollah, mentre altri politici non osano nemmeno farsi vedere in pubblico, tanta è la forza della piazza, dei giovani, dei giovanissimi e dei bambini. Con lo smartphone in mano, tutti, per documentare, per chattare, per organizzarsi. Lo sappiamo, i racconti biblici, come quelli delle grandi tradizioni di fede e di pensiero del mondo intero, sono una serie di "racconti fondatori", di simbolizzazioni narrative di elementi che erano, che sono e che saranno. **Il racconto di Davide e di Golia è uno di questi, uno dei più immaginifici**. Ebbene, le piazze piene di questi mesi paiono un *remake*, una riproposta di tale verità: l'innocenza ha una sua forza dirompente che può tutto, anche l'impossibile.